

I primi commenti italiani sui drammatici sviluppi della situazione in Cecoslovacchia

Unità e giudizio delle forze di sinistra

Le dichiarazioni degli esponenti politici e le prime prese di posizione delle organizzazioni democratiche - Una nota della Farnesina: oggi Consiglio dei Ministri - Il governo sospenderà la firma del trattato di non proliferazione?

Appena concluse le notizie che provenivano dalla Cecoslovacchia, già a partire dalle prime ore di ieri cominciavano ad intrecciarsi in Italia commenti e dichiarazioni politiche. Nella serata mattutina l'edizione straordinaria dell'Unità portava nelle strade, col comunicato del Comitato Politico del PCI, la ferma e chiara presa di posizione dei comunisti italiani: una risposta responsabile anche nei confronti dei primi segni di una esasperata agitazione anticomunista. Poco dopo, il compagno Lombardi esprimeva — come riferiamo a parte — un apprezzamento sul documento comunista, considerandolo « molto positivo ». Nel pomeriggio si riunivano le direzioni del PSIUP e del PSU, mentre la direzione di sinistra veniva convocata per oggi.

L'annuncio dell'ingresso delle truppe sovietiche in Cecoslovacchia è stato dato al governo italiano, in forma ufficiale, alle 11 di ieri mattina. L'ambasciatore sovietico è stato ricevuto dal ministro Mazza, per incarico dell'on. Leone. Il presidente del Consiglio è stato informato alle 13.30 a Roma, dove ha avuto un colloquio con il ministro degli Esteri, Medici. Poco dopo le 13 è tornato al Quirinale il presidente della Repubblica, che si trovava in vacanza ad Antanoni, in Valle d'Aosta. Successivamente il governo ha ricevuto una prima valutazione della situazione con una nota attribuita ad « ambienti della Farnesina » nella quale si ri-

leva che « la decisione della Unione Sovietica e di altri paesi comunisti di invadere la Cecoslovacchia, per soffocare con la forza il processo di democratizzazione legalmente e liberamente deciso dallo stesso Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, ha destato a Roma profonda preoccupazione ». La situazione, si afferma inoltre, è in questo momento oggetto di esame da parte del governo (vari riunioni del Consiglio dei ministri e convocata per oggi alle 11) e « di consultazione del ministro degli Esteri con gli ambasciatori occidentali ». La nota della Farnesina termina affermando che « la grave decisione presa da Mosca appare in diretto collegamento con il processo di cui al nostro Paese ha recato il suo valido contributo, e che sembra discendere dalle tendenze di un'ulteriore strumentalizzazione, ha dettato alle nostre forze democratiche e socialiste di sinistra una linea di condotta che si esprime in una ferma opposizione alla prosecuzione di questa linea ». L'on. Sullo, però, parlando con i giornalisti, faceva intendere che il governo è già deciso a pronunciarsi per una sospensione della firma italiana al trattato di non proliferazione come filiazione ai fatti cecoslovacchi. Per sabato è convocata la Commissione esteri della Camera.

Nel pomeriggio, l'on. Leone



PRAGA — Truppe sovietiche in una via di Praga

(Telefoto)

Un documento della Direzione

Il PSIUP: l'intervento ha aggravato i problemi

Ribadita la necessità di una linea coerente all'internazionalismo proletario — Rispetto della autonomia e della diversità tra paesi socialisti

La Direzione del PSIUP ha proceduto a un primo esame della situazione cecoslovacca in una riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri. Dopo aver rilevato che « l'intervento sovietico e di altri paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia è un fatto drammatico che ha origini remote e complesse nel ritardo e nelle contraddizioni con i quali sono stati e sono affrontati dal mondo socialista i temi e i problemi della democrazia socialista », il documento del PSIUP afferma di non essere le cause che hanno fatto precipitare la situazione dopo gli incontri di Cerna e di Bratislava.

Tuttavia, prosegue il comunicato, la Direzione del PSIUP ritiene che, allo stato attuale delle cose, l'intervento militare in Cecoslovacchia non risolveva, ma rendeva più difficile, la soluzione positiva dei problemi di fondo che sono all'origine dell'attuale crisi interna cecoslovacca e nei rapporti fra paesi socialisti. La Direzione del PSIUP afferma poi che « soltanto una linea coerente all'internazionalismo proletario può avviare a soluzione positiva anche la crisi

cecoslovacca. Occorre una strategia comune al mondo socialista che rispetti l'autonomia e tenga conto della diversità delle situazioni e delle condizioni di ciascun paese socialista e di ciascun movimento operaio ».

Il documento del PSIUP denuncia inoltre « ogni manovra provocatoria e propagandistica del governo italiano e degli altri governi capitalisti tendente ad aggravare la situazione internazionale » o rivolta « a legittimare la recrudescenza in atto dell'aggressione imperialista che si manifesta con la nuova scalata nel Vietnam e con il rilancio dell'atlantismo. Chi è responsabile dell'intervento diretto o indiretto nel terzo mondo, dei tentativi di genocidio nel Vietnam, chi solidarizza con l'imperialismo americano non può fare propri i principi di democrazia e di diritto internazionale per solidarizzare oggi col governo cecoslovacco. Spetta al movimento operaio internazionale portare avanti congiuntamente la battaglia per la democrazia socialista e per l'internazionalismo operaio ».

ALBANI: spezzare la logica dei blocchi

Il sen. Gian Mario Albani, già presidente regionale delle ACLI lombarde, eletto nelle liste della « Sinistra unita », ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Ho esaminato fino al tardi pomeriggio, attraverso le agenzie di stampa, i comunicati e le prese di posizione relative alla grave situazione cecoslovacca. In particolare ho letto con estrema soddisfazione la pronta e inequivocabile posizione di aperto dissenso espressa dall'Ufficio politico e dai membri della Direzione del Partito comunista italiano nello spirito di un fermo e convinto internazionalismo, riaffermando ancora una volta la propria solidarietà con l'azione di rinnovamento condotta dal partito comunista cecoslovacco. Questa posizione coraggiosa deve essere portata avanti perché, superata l'attuale drammatica situazione, si pongano con maggiore chiarezza le condizioni per realizzare un più vasto e articolato movimento interno e internazionale tra tutte le forze e tutti i popoli che lottano per liberarsi da diverse forme di sfruttamento e di oppressione ».

SANTI: noi, più di chi appoggia l'aggressione al Vietnam dobbiamo protestare

Fernando Santi, della sinistra socialista commentando i fatti di Cecoslovacchia, dopo avere detto che « l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia è una gravissima violazione dell'autonomia e responsabilità dell'Unione Sovietica e del suo Partito comunista è un autentico attentato improvviso, quanto premeditato, alla indipendenza e alla sovranità nazionale di un piccolo paese, all'internazionalismo proletario nonché alle prospettive e alle iniziative e internazionali del movimento operaio democratico », ha proseguito affermando che « nessuna giustificazione possono invocare gli invasori tanto più che il processo di democrazia socialista e l'entusiasmo esperientiale dell'autopartecipazione popolare all'edificazione di un socialismo restituito ai suoi valori fondamentali di umanità

e di libertà ha avuto inizio per impulso degli intellettuali comunisti e dei dirigenti del Partito comunista cecoslovacco e si era fin qui svolto ad un livello altamente civile senza repressioni e coartazioni, nemmeno nei confronti dei responsabili degli odiosi crimini dell'epoca staliniana ».

« Perciò, nell'interesse della difesa del socialismo, dell'unità operaia, dell'internazionalismo proletario e dei principi fondamentali di libertà e di democrazia — ha concluso Santi — i militanti del movimento operaio devono sentirsi investiti più di tutti del diritto e del dovere della protesta e della riprovazione, ben più di coloro che si sono ben guardati e si guardano dal condannare la guerra degli imperialisti americani contro la libertà e l'indipendenza del popolo del Vietnam ».

L'Alleanza contadini: viva preoccupazione

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha appreso con vivissima preoccupazione le prime drammatiche informazioni relative all'intervento militare dell'URSS e di altri paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Di contro a un tale intervento, che viola la sovranità dei popoli della Cecoslovacchia, unitaria difesa e nell'azione per lo sviluppo delle loro conquiste economiche, democratiche e sociali, l'Alleanza dei contadini, interprete dei profondi desideri di pace, di libertà e di progresso sociale dei coltivatori italiani, esprime la propria riprovazione per un atto che può condurre ad un aggravamento della tensione internazionale.

MAS: l'attualità del discorso unitario

Il comitato di coordinamento del Movimento dei socialisti autonomi esprime in un comunicato profondo rammarico per la brusca involuzione che l'intervento delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia ha provocato nei rapporti tra i paesi socialisti. Nel documento si esprime la solidarietà dei socialisti autonomi ai lavoratori cecoslovacchi, nella convinzione che le ragioni dell'avanzamento della democrazia socialista, tanto più nelle repubbliche popolari, si ritrovano nella autonomia capacità di espressione della classe lavoratrice.

UDI: solidarietà con il popolo cecoslovacco

« L'Unione donne italiane, che ha seguito con grande interesse e simpatia il processo che si sta svolgendo in Cecoslovacchia, si accende di nuovo per la costruzione di una società capace di garantire più avanzate conquiste sociali e più piena partecipazione politica alle masse lavoratrici — creando così anche le condizioni per una reale emancipazione femminile — esprime il suo doloroso stupore per l'intervento in quel paese delle truppe del Patto di Varsavia ».

Lega Cooperative: piena solidarietà con i cecoslovacchi

La Presidenza della Lega Nazionale Cooperative e Mutue, riunitasi d'urgenza a seguito della notizia dell'inter-

vento delle forze armate sovietiche e di altri Paesi del Patto di Varsavia nella Repubblica Socialista Cecoslovacca, esprime la profonda emozione dei cooperatori italiani per questo grave avvenimento.

La Presidenza stessa, fedele ai principi della coesistenza pacifica, del non intervento negli affari interni fra gli Stati, della solidarietà interazionale fra i cooperatori ed i lavoratori in difesa della libertà della libertà dei popoli e della democrazia, auspica che al più presto sia ristabilita la normalità nella Repubblica Socialista Cecoslovacca mediante il ritiro di tutte le forze armate straniere.

L'ANPI: smantellare i patti militari

L'Associazione nazionale partigiani d'Italia — informa un comunicato del Comitato nazionale — « dopo aver seguito con apprensione e nello stesso tempo con speranza che gli avvenimenti cecoslovacchi trovassero logica soluzione nel principio che ogni popolo deve essere libero del proprio scelte politiche, economiche e sociali, deve esprimere, alla luce degli avvenimenti odierni la sua più profonda disapprovazione per l'invasione di quel paese avvenuta con l'intervento delle forze armate dell'URSS e dei suoi alleati ».

L'ARCI: protesta per l'intervento

L'ARCI — informa un comunicato della Giunta esecutiva — « coerente con le posizioni assunte fin dai primi momenti nei confronti degli avvenimenti cecoslovacchi ribadite anche di recente davanti all'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe dei cinque paesi della lettera di Varsavia, esprime nel modo più vigoroso la sua indignata angoscia. Ravvisa nell'intervento militare la violazione dei principi dell'internazionalismo proletario che si fondano sulla soluzione politica di ogni controversia, e del diritto del popolo cecoslovacco a disporre di se stesso nell'ambito di una società socialista più democratica e più libera attraverso strade conformi alla propria storia e al livello culturale del paese ».

Legge Cooperative: piena solidarietà con i cecoslovacchi

« Non è invadendo la Cecoslovacchia che si accende la vittoria della pace ma smobilizzando il Patto di Varsavia e il Patto atlantico ».